



Cavaliero di
S. Giovanni



Cavaliere
teutonico



Templare

tenta un'offensiva e riesce a sbaragliare la flotta venetica, subito dopo però muore. vittima di un'epidemia. I normanni, in precaria posizione navale, si ritirano dai Balcani e finisce la guerra scoppiata nel 1081. La Repubblica prende così i due classici piccioni: si libera dal pericolo normanno, che avrebbe potuto imbottigliarla nell'alto Adriatico, e cementa l'alleanza con Costantinopoli grazie alla scomparsa di un pericoloso nemico comune.

La gratitudine del *basileus*, che si esprime anche in beneficenze agli ecclesiastici [v. 1094], spiana alla Repubblica la strada verso la futura potenza marittima e commerciale già innescata con la concessione della *bolla d'oro* [v. 1082]: il *basileus* riconosce al doge il titolo di *Duca della Dalmazia* e quindi implicitamente il dominio della Repubblica sulle posizioni già acquisite lungo la costa adriatica orientale [v. 1000], ampliandolo con l'assegnazione della base strategica di Durazzo, poi concede un intero quartiere a Costantinopoli, lungo il Corno d'Oro, dove il doge farà costruire una chiesa e tutt'attorno sorgerà una vera e propria colonia venetica, con pozzi per l'acqua, magazzini, un forno, tre scali marittimi. È chiaro quindi che da questo momento Venezia tenderà ad avere «l'egemonia commerciale [...] a Costantinopoli, a danno soprattutto degli amalfitani», i quali diventeranno «praticamente dei tributari dei veneziani; ma a danno anche degli stessi interessi bizantini e soprattutto delle entrate del fisco imperiale», che subiranno «una forte contrazione a causa dei privilegi doganali concessi ai veneziani» [Pertusi 82]. Tale lucrativo commercio attirerà ovviamente dei rivali, in particolare Pisa e Genova con la prima crociata [v. 1096].

D'ora in poi, comunque, i venetici potranno vendere e comprare in tutti i territori bizantini senza essere soggetti a controlli doganali o al pagamento di tasse doganali e avranno una base nel cuore del mondo... Insomma, un privilegio immenso, che nel tempo darà inizio al commercio mondiale della Repubblica: gran parte del traffico marittimo fra Costantinopoli e le coste dell'Egeo e del Mediterraneo graviterà presto

nelle mani dei venetici, che contemporaneamente realizzeranno una espansione del commercio con l'Egitto, divenendo i principali intermediari commerciali fra la Cristianità latina e il Levante [Cfr. McNeill 23]. Un traffico marittimo, gestito dal Senato (la Repubblica si pone come una vera e propria compagnia di navigazione), che crescerà fino all'istituzione di ben definite rotte di traffico percorse due volte all'anno, in date prestabilite, da carovane marine, le così dette *mude* [o *mudae*], convogli regolari, «ossia [...] periodiche spedizioni delle flotte armate in mercanzia [...] deliberando nei consigli della Signoria [v. 1178] il tempo della partenza e la formazione delle flotte, costituite da un numero di navi, variante a seconda dell'importanza commerciale della linea e del medio movimento delle merci, desunto dalla pratica: sei, otto, dieci galee e anche più» [Molmenti I 228]. Queste spedizioni, organizzate dallo Stato, sono vere e proprie linee mercantili: le galere che lasciano la laguna si fermano a Pola o a Parenzo in Istria, per rifornirsi di acqua, di legna e di viveri, poi si dirigono a Corfù, detta il «catenaccio dell'Adriatico», perché qui si trova la *Squadra del Golfo* che sta a guardia dell'Adriatico, mentre più a sud, con base a Creta, incrocia la *Squadra del Mare* che pattuglia il Mediterraneo fungendo da filtro d'ingresso nell'Adriatico [Cfr. Guerdan 58]. A Corfù la flotta mercantile si divide: dapprima in quattro principali direzioni, ma quando il sistema sarà all'apice (15° sec.), addirittura in sei. Ogni spedizione viene così a prendere il nome dalla città o dal paese terminale: la *muda di Romània* (Costantinopoli, Tana e Trebisonda nel Mar Nero), la *muda di Siria* (Cipro e Beirut), la *muda di Egitto* (Candia e Alessandria), la *muda del Nord Africa*, detta anche del *trafego* (Tunisi, Orano), la *muda di Francia e Spagna* (Napoli, Pisa, Aigues Mortes, Barcellona), la *muda di Fiandre e d'Inghilterra* (Corfù, Sicilia, Maiorca, Lisbona, Bruges, Southampton e Londra).

La *muda di Romània* parte alla fine di luglio, costeggia la Morea e arriva a Negroponte e qui due galere, appunto

quelle della Romània, «se ne vanno in Grecia e a Costantinopoli a fare del cabotaggio e a prendere le produzioni locali, mentre le altre quattro o sei si dirigono direttamente sul Mar Nero» [Guerdan 60], dove si dividono ancora per andare alla Tana e a Trebisonda. Questa linea, però, non sarà di lunga durata: «Nel 1395 Tamerlano distrugge Sarai e Astrakan e taglia la via delle spezie e della seta [...] Infine Maometto II, dopo la presa di Costantinopoli [1453], chiuderà gli accessi a Venezia» [Guerdan 58].

La galere dirette in Siria e in Egitto partono insieme alla fine di agosto e dopo le soste solite a Pola o a Parenzo arrivano a Corfù, dove si dividono: «due e a volte tre di esse si distaccano per andare a fare, durante uno o due mesi fra Tunisi e Alessandria, del *trafego*, cioè a trasportar su questo tragitto dei carichi ai mercanti musulmani, mentre il grosso prosegue la sua strada fino a Creta dove, a sua volta, si dividerà: una metà raggiungerà Alessandria, l'altra Beirut» [Guerdan 60-61].

Le galere che affrontano il viaggio più lungo sono quelle che lasciano la laguna in aprile per ritornare come le altre prima di Natale, giusto in tempo per la grande fiera d'inverno: sono dirette in Fiandra e in Inghilterra. Dopo i soliti approdi fanno scalo in Sicilia, Spagna e Portogallo «dove caricano frutta, arance, melagrane, limoni, tutti assai apprezzati nel nord [...] Riportano a Venezia stoffe e prodotti lanieri, famosi articoli dell'industria fiamminga, lana, stagno, ferro e si dedicano nel corso del tragitto a un commercio di cabotaggio particolarmente fruttuoso» [Guerdan 63-64].

A proteggere le *mude* e i loro preziosi carichi si utilizzano squadre armate, mentre il loro rientro in laguna sarà attesissimo, coincidendo con il momento delle grandi fiere, che faranno del grande mercato di Rialto uno dei magazzini generali più famosi del Mediterraneo [Cfr. Diehl 37]. Il commercio veneziano è quindi fortemente statalizzato nel senso che lo Stato costruisce le navi (prima le *galee*, poi le più capaci *galeazze*), organizza le *mude* e poi il Senato procede attraverso delle aste all'as-

segnazione dei velieri, nomina i capitani, determina il numero effettivo dell'equipaggio e dei balestrieri e fissa la quota minima del nolo e il calendario del convoglio. Le navi sono cedute in affitto ai patrizi che dispongono della metà del nolo. Le navi dello Stato, infine, devono trasportare i carichi più preziosi: seta, oro e perle, zucchero, drappi o materie coloranti [Cfr. Thiriet 54]. Il trasporto di prodotti pesanti, come legna o metalli o derrate alimentari, si effettua con navi disarmate per distinguerle da quelle dello Stato che sono navi armate. Le navi disarmate quindi non appartengono allo Stato, ma a privati *cittadini* [v. 1297], che possono essere veneziani, oppure sudditi privilegiati come dalmati o cretesi.

● «Chiesa di San Marco consacrata, & fu agli otto di Ottobre» [Sansovino].

1088

● Prima documentazione storica della Chiesa di S. Maurizio sul campo omonimo [sestiere di S. Marco], fondata nel 9° secolo. Ricostruita dopo l'incendio del 1106, rinnovata nel 14°, ancora ricostruita alla fine del 16° secolo. In seguito abbattuta e rifatta in stile neoclassico (1795-1806) su progetto di Pietro Zaguri modificato da Antonio Diedo e Giannantonio Selva. La facciata è decorata con rilievi e statue di B. Ferrari e L. Zandomenighi. Soppressa nel 1810, la chiesa sarà riaperta al culto nel 1817. Nel 21° sec. risulta chiusa al culto. Sede di mostre.

1089

● È di quest'anno la prima notizia certa sulla Chiesa di S. Giacomo da l'Orio [sestiere di S. Croce], costruita sembra nel 995. Il nome della chiesa sembra derivare dal fatto che accanto alla chiesa originaria vi fosse un albero di alloro (lauro/orio), o



Ordelafo Falier (1102-18). L'incisione riporta una data non più ritenuta corretta

San Giovanni d'Acri



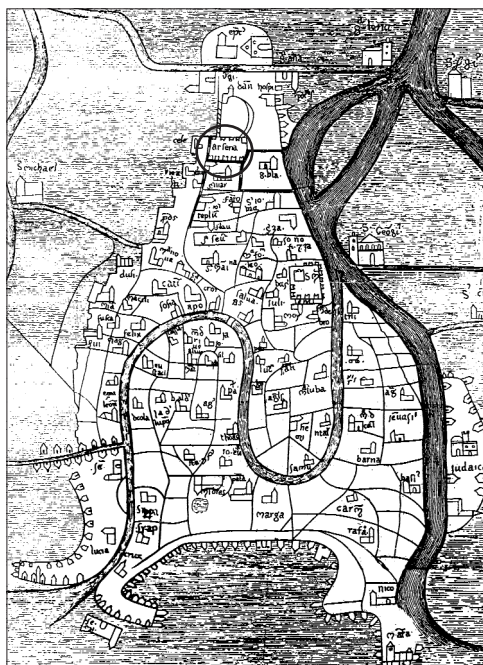
come riferisce Sansovino dal fatto che era costruita sul rio: S. Giacomo *da lo rio* divenuta per contrazione *da l'orio*. La chiesa è chiamata anche S. Giacomo di Luprio, forse con riferimento all'antica presenza di lupi nella zona (contrazione di: lupi+rio) o per la presenza di una famiglia dominante di tal nome. La chiesa sarà rifatta nel 1149, dopo un incendio, e restaurata nel 1225, ancora in stile bizantino. Nello stesso periodo si erige anche il campanile. All'interno opere di L. Lotto, J. Palma il Giovane, P. Veronese e altri.

1090

● Il doge Vitale Falier prende una decisione importante da sottoporre all'approvazione dell'assemblea popolare, facendosi aiutare da fidati consiglieri. Si tratta di un uso antico di avvalersi da parte del doge di più consiglieri, ovvero giudici laici scelti fra la nobiltà, dignitari ecclesiastici e altri. Questo gruppo di consiglieri viene anche detto *Consiglio del Dux*. Esso porterà alla creazione ufficiale del *Consiglio dei Savi del Comune*, da cui nascerà il *Maggior Consiglio*. Al momento, però, il doge non è ancora sottoposto ad alcun controllo istituzionale, nelle sue mani

si concentra tutto il potere. Tuttavia, lo sviluppo degli scambi commerciali e la vastità degli interessi economici del Dogado lo spingono a circondarsi di un adeguato numero di funzionari, provenienti in gran parte dalle fila delle maggiori e più potenti famiglie patrizie, ai quali delegare la maggior parte dell'attività amministrativa. I funzionari così delegati, diventano nel tempo necessari, sono in effetti aiutanti-consiglieri ducali, nasce dunque il *Consiglio del Dux*. Un consiglio dove, accanto a patrizi ed ecclesiastici, sono presenti anche elementi popolari, molto probabilmente perché il doge, sentendosi stretto da gruppi poco inclini ad assecondare le sue mire, cerca un naturale contraltare nell'appoggio del popolo. Il corso della storia porterà però il doge e il popolo ad essere estromessi dalla gestione attiva del potere in favore delle grandi famiglie aristocratiche: il *Consiglio del Dux*, scelto in tutta libertà dal doge, verrà in seguito trasformato, per volere delle grandi famiglie nobili della *Civitas Rivoalti*, in consiglio elettivo con la creazione del *Consiglio dei Savi del Comune* [v. 1143], limitando il potere del doge, anzi annullandolo: il doge diventerà gradualmente una figura simbolica, un rappresentante politico ...

● Primo documento storico sulla *Chiesa di S. Giovanni in Bragora* [sestiere di Castello], dedicata a san Giovanni Battista. Tuttavia, quasi certamente, la chiesa è coeva della vicina *Chiesa di S. Zaccaria* e quindi molto probabilmente eretta o rifabbricata intorno all'anno 827, anche se la fondazione leggendaria risale forse al 7°, cioè all'epoca di san Magno [v. 639]. Più volte restaurata, la chiesa sarà ricostruita in stile tardo gotico (1475-1505) grazie all'interessamento del papa veneziano Paolo II, che vi era stato battezzato. Dopo un successivo rinnovamento architettonico decorativo, il complesso sarà restaurato (1728-30). Il campanile, eretto nel 1206-1260 e ricostruito nel 1560 sarà infine demolito perché pericolante (1826) e sostituito da una struttura a vela. La chiesa, in cui è battezzato anche Antonio Vivaldi, ospita le tombe dell'architetto Giorgio Massari e del commediografo Giacinto Gallina. All'interno vi sono con-



L'Arsenale
nella pianta
di Paolino
(1346)
copiata dal
Temanza
nel 1781